



Le lettere ai 39 dipendenti. La Cgil: «Nessuna offerta da Bellentani»

Sala Borsa, scattano i licenziamenti

Dopo una lunghissima trattativa i dipendenti di Sala Borsa spa vanno a casa: entro oggi riceveranno le lettere di licenziamento e i loro nomi finiranno nelle liste di disoccupazione. Niente indennità, come chiedeva invece il sindacato per rendere meno traumatica la ricaduta della chiusura degli spazi commerciali nella piazza coperta della biblioteca multimediale. E neppure *chance* di ricollocazione in altri punti vendita della società di Stefano Bellentani, la Edison. La parola «fine» alla vertenza è stata messa l'altra sera in un ultimo incontro in Provincia conclusosi con un mancato accordo tra sindacati e azienda. «Non c'erano le condizioni per fare diversamente — racconta Lorenza Giuriolo, della Filcams-Cgil — perché da parte dell'azienda non c'è stata possibilità di collocare nessuno da altre parti e di avere indennità». I 39 lavoratori, dei 44 iniziali, venerdì saranno chiamati in assemblea per fare il punto della situazione. Il 28 febbraio è fissato un incontro con il sindaco Sergio Cofferati. L'assessore provinciale al Lavoro, Paolo Rebaudengo, ha seguito tutte le fasi finali della trattativa e rimarca che Bellentani «non ha offerto alternative ai licenziamenti, e neppure una indennità economica per facilitare l'esodo». «Una decisione irresponsabile» è il commento di Roberto Sconciaforni, capogruppo del Prc in Comune.